

La sfida. Termina oggi la campagna elettorale per rinnovare 1.342 amministrazioni. Renzi: escludo ripercussioni politiche Berlusconi e Salvini insieme a Milano per sostenere Parisi

I comunali al voto

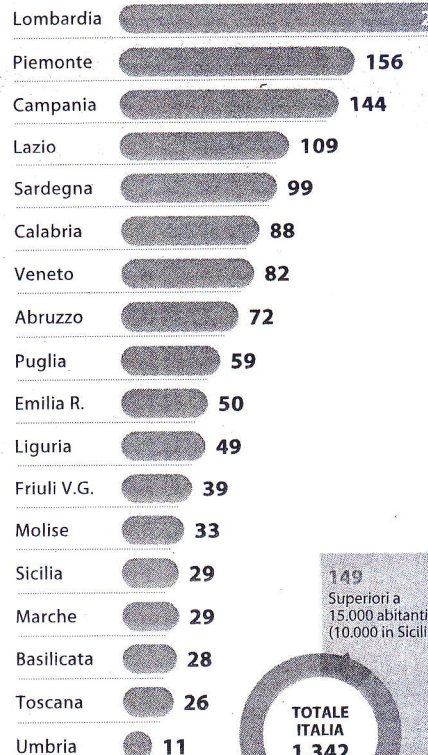
Più di 13 milioni chiamati alle urne
A Torino record di candidati: 17

ROMA. Renzi garantisce che «non ci saranno ripercussioni politiche»: vada come vada, il governo, il Pd ma anche gli altri partiti non saranno terremotati dal voto per le comunali di domenica. «Non ci sarà nessun segnale politico. Si vota per i sindaci, punto» sottolinea il premier. Tuttavia è impegnato anche lui nel rush finale per trainare i candidati dem. Oggi sarà a Napoli e poi in Emilia. Nel capoluogo campano i democratici sfidano il sindaco uscente e ricandidato Luigi De Magistris, e si accontenterebbero per ora di portarlo al ballottaggio con Valeria Valente. De Magistris reagisce: «Il governo è entrato a gamba tesa, noi come Davide contro Golia». Alle urne domenica sono chiamati 13 milioni di elettori in 1.342 comuni di cui 25 capoluoghi. Tra questi ultimi Milano,

Torino, Bologna, Trieste, Roma, Napoli, Cagliari. Voto in un solo giorno dalle 7 alle 23 con incubo astensione. Tanto che le ultime ore di campagna elettorale sono una caccia agli indecisi. A Roma, contesa da 13 candidati (e a Torino sono addirittura 17), i 5Stelle puntano il tutto per tutto e concludono oggi con Virginia Raggi in piazza del Popolo, con Dario Fo e Fiorella Mannoia. Per Giachetti tour di dieci comizi. Meloni in periferia chiude da sola mentre Alfio Marchini oggi farà una iniziativa con Berlusconi. Nella capitale divisioni a sinistra. L'ex sindaco Ignazio Marino, «dimissionato» dal Pd, attacca Giachetti («è agli ordini di Renzi») e pensa al voto disgiunto tra Raggi e Fassina. A Milano Berlusconi e Salvini saranno insieme per sostenere Stefano Parisi. (g.c.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Numero di Comuni al voto suddivisi per regione



149
Superiori a
15.000 abitanti
(10.000 in Sicilia)

TOTALE
ITALIA
1.342

1.193
fino a 15.000 abitanti
(10.000 in Sicilia)

Tre domande sulle cinque città in prima fila

- 1 Quali sono i candidati che si giocano la vittoria?
- 2 Quali sono state le questioni principali al centro della campagna elettorale?
- 3 Qual è l'incognita che può sovvertire i pronostici e determinare un risultato a sorpresa?

ROMA

SFIDA CAPITALE

Da sinistra a destra Virginia Raggi (M5s), Roberto Giachetti (Partito democratico), Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia e Lega), Alfio Marchini (civica e Forza Italia), Stefano Fassina (Sinistra italiana)



Verso una partita a tre Raggi parte in vantaggio

GIOVANNA VITALE

1 Una partita a tre. Tanti quanti sono, a Roma, i candidati più accreditati per entrare al ballottaggio. Favorita, stando agli ultimi sondaggi, è Virginia Raggi dei 5Stelle. Tallonata dal renziano Roberto Giachetti, in pista con una coalizione di centrosinistra senza però l'alleanza storica di Sel (che ha deciso di sostenere l'esponente di Sinistra Italiana Stefano Fassina), e dalla leader di Fdi Giorgia Meloni, in tandem con la Lega di Salvini, ma senza Forza Italia, che dopo il ritiro di Guido Bertolaso ha preferito convergere - insieme alla Destra di Storace - sul civico Alfio Marchini.

2 Le numerose emergenze di una capitale in grande affanno, accentuate dalla fine traumatica della giunta Marino, sono subito diventate materia di campagna elettorale. Dalle buche, vera piaga cittadina, che ciascuno dei candidati pensa di risolvere con un piano straordinario di manutenzione stradale, al debito accumulato dalle amministrazioni precedenti, che tutti pensano di rinegoziare con il governo. Fino alle Olimpiadi: straordinaria opportunità di sviluppo per Giachetti, Meloni e Marchini, mentre la Raggi ha già detto no.

3 Se come già accaduto in passato il M5S dovesse franare rispetto alle stime dei sondaggi che lo danno nettamente primo partito, potrebbe verificarsi l'impensabile. Ovvero un ballottaggio fra Giachetti e Meloni, con i pentastellati fuori già al primo turno. A pesare sarà perciò l'affluenza: tre anni fa non superò il 52%.

MILANO

IN CAMPO NEL CAPOLUOGO LOMBARDO

Giuseppe Sala (Pd, Sinistra x Milano, Lista Sala, Idv), Stefano Parisi (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, Ncd, Lista Parisi, Pensionati), Gianluca Corrado (Movimento 5Stelle), Basilio Rizzo (Milano in Comune, che comprende Rifondazione e Possibile)



Sarà un derby Sala-Parisi a decidere il dopo Pisapia

ROBERTO RHO

1 Sarà una corsa a due, a meno di clamorosi ribaltoni che ne azzarda neppure a ipotizzare. Beppe Sala, candidato del centro (Pd, Sinistra arancione, quel che resta dell'Idv, oltre alla lista dei moderati che si riferisce all'aspirante sindaco), contro Stefano Parisi, candidato del centrodestra, a Milano miracolosamente patto. I sondaggi indicano all'unanimità Sala in vantaggio, pur pochi punti percentuali, parecchi meno di quanto si stimasse zio della corsa. L'attesa di domenica notte sarà tutta concentrata a testa, per capire chi taglierà per primo il traguardo del turno e con quale vantaggio.

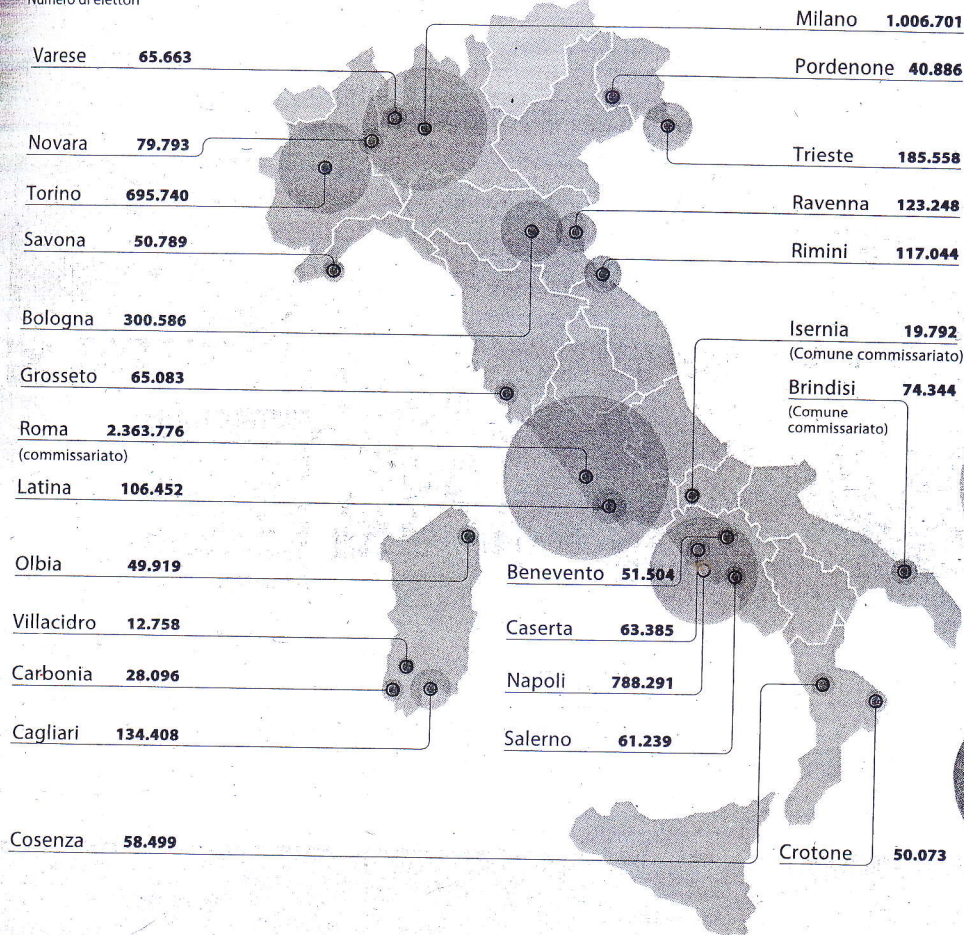
2 La sicurezza, moschea sì-moschea no, le tasse (che nella st. Pisapia sono più che raddoppiate), le limitazioni al traffico del privato. Perfino l'Expo, che è il biglietto da visita di Sala e che, se te opposto, Parisi considera «un'impresa non troppo complicata realizzare». Ma la campagna elettorale è stata fiacca, gli entusiasti hanno faticato ad accendersi, così come l'interesse dei milanesi di distanza dalla passione di cinque anni orsono.

3 L'incognita è l'effetto Cinque Stelle sul ballottaggio. Chi saranno (se sceglieranno) i grillini, stimati poco sotto il 15%, al secondo turno, tra Sala e Parisi? Se il voto nelle altre città, soprattutto in infiammazione l'antirenzismo, allora Sala potrebbe correre qualche rischio in più.

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.interno.it

La mappa dei Comuni capoluogo al voto

Numero di elettori



LE GIUNTE USCENTI

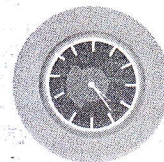
Centrosinistra 20
●●●●●●●●●●●●●●●●●●●●

Centrodestra 4
●●●●

Civica di sinistra 1
●

QUANDO SI VOTA

Solo
domenica
dalle 7 alle 2:



6.382.798
UOMINI

**TOTALE
ELETTORI**
13.316.379

6.933.581
DONNE

TRIESTE

Cosolini fa firmare il codice etico

TRIESTE. Boom di candidati nel capoluogo giuliano: dieci. Il sindaco uscente, Roberto Cosolini, si ripresenta sostenuto da tutto il centrosinistra unito (Pd, Sel, Verdi, Udc e Psi. Ai candidati consiglieri dello schieramento ha chiesto l'adesione al codice etico di "Libera". Anche il centrodestra si è compattato, sul nome dell'esponente Ncd Roberto Dipiazza, già sindaco dal 2001 al 2011. Al suo fianco Fi, Lega e Fdi. Il Movimento 5 Stelle ha candidato invece Paolo Menis, che ha vinto le primarie online con poco più di 100 voti.

CAGLIARI

Zedda tenta il bis unendo dem e Se

CAGLIARI. Massimo Zedda aveva 35 anni quando è stato eletto sindaco nel 2011. È a caccia del secondo mandato col sostegno di tutto il centrosinistra: dal Pd a Sel, appoggiato anche dal Partito sardo d'Azione che nell'Isola ha la sua influenza. Principale avversario il senatore forzista Piergiorgio Massidda, sostenuto oltre che dal suo partito anche da Fratelli d'Italia. Per il Movimento 5 stelle corre invece Antonietta Martinez, unica donna in corsa tra i sette aspiranti sindaco del capoluogo sardo. Ha vinto le primarie online con 150 voti.

BOLOGNA

TRA BIS E BALLOTTAGGIO

Il sindaco uscente Virginio Merola (Pd), Lucia Borgonzoni (Lega, Fdi, Forza Italia e liste civiche) Massimo Bugani (Movimento 5 Stelle), il centrista Manes Bernardini. In corsa altri cinque candidati tra cui Federico Martelloni della lista di sinistra



Merola è il grande favorito ma è allarme astensionismo

MICHELE SMARGIASSI

1 Virginio Merola, Pd, sindaco uscente, lotta coi numeri più che con gli avversari. Come cinque anni fa, poche centinaia di voti potrebbero fare la differenza fra il suo ritorno a Palazzo d'Accursio già al primo turno e il ballottaggio. La sfida incerta è piuttosto quella per il secondo posto tra il grillino Massimo Bugani, dalla campagna elettorale stranamente poco aggressiva, e la leghista Lucia Borgonzoni (sostenuta dal centrodestra unito) spinta invece dalle insistenti incursioni di Salvini sotto le Due Torri.

2 Non sono state le discussioni annose sulla viabilità (la nuova tangenziale) a scaldare gli animi di una campagna elettorale senza storia; appena di più la sicurezza e il degrado, argomenti agitati da una destra a trazione leghista, o l'irruzione di temi nazionali come la smarcatura a sorpresa di Merola dal governo Renzi sulle politiche del lavoro (ha firmato i referendum Cgil, compreso il ripristino dell'articolo 18), per recuperare un elettorato di sinistra marcatamente indeciso.

3 Un astensionismo record come quello delle ultime regionali (quando votò appena il 37%) è la grande incognita. Il Pd conta su un elettorato fedele e sembra pensare che una bassa partecipazione al voto favorisca Merola, ma se la disaffezione colpisce più a sinistra che a destra potrebbe invece costringerlo a un ballottaggio più affannoso del previsto, dove l'effetto "tutti contro il Pd, chiunque sia lo sfidante" sarebbe un rischio non facilmente calcolabile, e allora i voti del centrista Manes Bernardini potrebbero rivelarsi decisivi più di quelli della lista di sinistra di Federico Martelloni.

TORINO

L'INCOGNITA AIRAUDO

Piero Fassino (Partito democratico, Moderati, liste civiche), Chiara Appendino (Movimento 5 Stelle), Giorgio Airaud (Toring in Comune, che comprende Rifondazione e Sel), Osvaldo Napoli (Forza Italia).



Fassino cerca la riconferma pesa il divorzio con Sel

PAOLO GRISERI

1 Nessuno dei sondaggi finora circolati ipotizza il passaggio di Piero Fassino al primo turno. Tutti però prevedono la vittoria del sindaco uscente al ballottaggio contro la candidata dei 5 Stelle, Chiara Appendino. Ma nelle ultime rilevazioni Fassino è segnalato in crescita. Così, complice l'harakiri del centrodestra, che si presenta diviso con tre diversi candidati sindaci, l'unica vera incertezza di una campagna elettorale sonnacciosa è se l'ex segretario del Ds verrà confermato sindaco il 5 o il 19 giugno.

2 Sicurezza, occupazione, manutenzione delle strade, sono i temi di cui hanno parlato i candidati. Ma la vera posta in gioco è il futuro economico della città, la fisionomia della futura classe dirigente. L'impressione è che il partito della continuità sia oggi più forte di quello della rottura. Sulla classe dirigente il centrosinistra avrà tempo cinque anni per discutere dopo la vittoria elettorale. Si è parlato poco di Fiat. L'unico è stato Renzi che nel comizio con Fassino ha rispolverato lo scontro tra Marchionne e Landini per attaccare il candidato sindaco della sinistra, Giorgio Airaud. Tra i sostenitori del sindaco uscente si discute se sia stata una buona idea.

3 Il punto interrogativo è quello sull'affluenza. Una partecipazione inferiore al 60 per cento (alle regionali del 2014 aveva votato il 62) potrebbe favorire il passaggio di Fassino già al primo turno. La vera incognita per il sindaco uscente potrebbe venire dal ballottaggio se tutte le opposizioni, arrivate frantumate al primo turno, convergessero sul voto alla candidata 5 Stelle. Ipotesi remota.

NAPOLI

IL SINDACO USCENTE CONTRO TUTTI

Luigi de Magistris (primo da sinistra), è il sindaco uscente "arancione" di Napoli e corre per il secondo mandato. Lo sfidano Valeria Valente, sostenuta dal Pd, Gianni Lettieri per il centrodestra e il candidato grillino Matteo Brambilla



L'anti-renziano De Magistris spiazza destra e sinistra

CONCHITA SANNINO

1 Il sindaco partenopeo è il primo a correre verso la meta. Luigi de Magistris, primo cittadino uscente e allfiere di un ribellismo che vorrebbe incarnare anche le speranze di un movimento anti-renziano, punta al mandato bis. Eletto con il 65 per cento, confida ora nella forbice con cui tutti i sondaggi lo danno in testa, ma non tanto da farcela al primo turno. E la partita per il ballottaggio si gioca con altri tre. Si profila il duello "deja vu" se ce la fa Gianni Lettieri, l'"imprenditore scugnizzo" sostenuto da Fi che perse nel 2011 contro l'ex pm. Risulta in crescita, anche se staccata, Valeria Valente, la deputata Pd sostenuta anche dal Ncd e verdiniani, accanto alla quale torna oggi a Napoli Renzi, che l'ha paragonata al "capitano Bruscolotti". Ma potrebbe riservare qualche sorpresa anche l'ingegnere brianzolo che ama Napoli, Matteo Brambilla del M5s.

2 Non solo sicurezza, decoro urbano, la viabilità senza regole, i servizi - come i trasporti su gomma ridotti in ginocchio - e il completamento del ciclo rifiuti. Il dibattito ha messo al centro il risanamento e lo sviluppo di Bagnoli e di Napoli Est: le due grandi aree ex industriali da cui dipende il futuro della città. Ma ha pesato molto anche il tema degli "impresentabili". Parenti (incensurati) di camorristi in corsa, nel centrodestra, centrosinistra e liste di De Magistris.

3 Due grandi interrogativi. Uno di questi è il record di astensionismo. Nel 2011, al primo turno, il 40 per cento non andò a votare, al ballottaggio il popolo del non-voto arrivò al 60 per cento. L'altro rischio è un boom di voto disgiunto tra sindaco e consiglieri.